

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 17 - N° 25 / Domenica 20 giugno 2021

Viaggiare per ritrovarsi

di don Gianni Antoniazzi

Stando alla Scrittura Divina l'uomo non è fatto per vivere stabilmente in casa. Il libro di Genesi, per esempio, ricorda che Abramo camminò per tutta la vita: il padre della fede partì da Ur dei Caldei, attraversò la terra di Canaan e giunse in Egitto per poi ritornare in Palestina. Non fissò mai la sua dimora ma continuò a spostarsi fino alla fine dei suoi giorni. Per esprimere la santità del profeta Elia la Bibbia racconta che egli concluse la vita con un viaggio, portato presso Dio su un carro di fuoco. Gesù stesso fu stabilmente in cammino. L'evangelista Luca narra che nacque mentre i genitori viaggiavano per il censimento. A pochi mesi è condotto in Egitto per sfuggire ad Erode e, rientrato in Giudea, trova protezione a Nazaret. Iniziata la vita pubblica al Giordano, si trasferisce a Cafarnao e di lì inizia il lungo cammino fino a Gerusalemme, per l'ultima Pasqua. L'apostolo Paolo, poi, non è da meno e, spinto dalla fede, attraversa più volte il Mediterraneo. Che dire poi dei Magi? Vennero da oriente per seguire la stella e, per portare luce all'umanità, camminarono più da morti che da vivi: le ossa, custodite un tempo a Milano, furono trasferite dal Barbarossa a Colonia. Davvero nessuno è fatto per star fermo. Il viaggio è la condizione dell'esistenza. Bisogna chiarire però che il cammino autentico è la vittoria sulle abitudini. Non basta girare il mondo per crescere: c'è chi vede i 5 continenti e conserva uno sguardo povero sulla realtà, c'è chi fa il monaco di clausura e scopre orizzonti sempre nuovi.





Ripartire dal Veneto

di Matteo Riberto

Il turismo è la prima industria della nostra regione ma, da oltre un anno, sta pagando il prezzo più caro del Covid. Questa stagione sta però già dando dei segnali di ripresa

Prima del Covid il Veneto macinava 72 milioni di presenze turistiche l'anno producendo 18 miliardi di euro di fatturato. Il 68% per cento dei turisti erano stranieri, un dato che fa ben capire quanto il 2020 sia stato difficilissimo per il settore. Si pensi che l'area del Veneto Orientale, la costa delle spiagge, aveva registrato oltre 20 milioni di presenze nel 2019, precipitando a 11,8 milioni nel 2020 dovendo fare i conti - appunto - con la penuria di turisti stranieri; in particolare tedeschi e austriaci, da sempre amanti delle spiagge del litorale. Come è partita questa stagione? Quali le prospettive? Ne parliamo con Massimiliano Schiavon presidente Federalberghi Veneto.

Presidente come è iniziata la stagione?

"All'inizio ci aspettavamo delle dinamiche simili a quelle della scorsa stagione ma l'andamento dell'epidemia, della campagna vaccinale e l'allentamento delle restrizioni stanno cambiando lo scenario. Si stanno manifestando segnali di ripresa della clientela estera. Pensando alle spiagge, i tedeschi stanno tornando. Non

ci saranno le presenze registrate nel 2019, ma ci saranno valori migliori del 2020. Se lo scorso anno, mediamente, le aziende turistiche della costa hanno perso il 30% del fatturato, quest'anno perderanno il 20. Guardiamo le cose positive: al ponte del 2 giugno, sempre sulle coste, c'è stata una buona occupazione. Vediamo se in alta stagione le cose miglioreranno ancora".

Città d'arte, montagne, laghi?

"È più difficile il ragionamento sulle città d'arte. Stanno cominciando a vedere movimenti ma c'è il problema della mancanza di voli internazionali. Penso in particolare all'area del Pacifico che sostiene gran parte dell'offerta delle città d'arte. Se ci sarà una consistente ripartenza dei voli, allora le cose miglioreranno. I laghi hanno invece dinamiche simili alla costa e stanno vedendo un ritorno del turismo straniero. La montagna ha un turismo concentrato a luglio e agosto e soprattutto interno e quindi risentirà meno del calo degli spostamenti".

È stata data la possibilità ai turisti

italiani di fare il richiamo anche nelle regioni dove fanno le ferie. Questo aiuta, no?

"Certamente. Come ha detto il presidente Zaia noi abbiamo il dovere di essere ospitali e questa opportunità io la definisco "accoglienza sanitaria". Credo sarebbe importante riuscire a garantirgli anche la prima dose, e non solo il richiamo. Non solo, capisco che c'è un tema di forniture ma sarebbe importante riuscire a garantire i vaccini anche ai tanti stagionali che vengono a lavorare nella nostra regione. Sia per tutelare loro che per dare un messaggio di sicurezza ai turisti".

È vero che in questo momento, nonostante la crisi, il settore fa difficoltà a trovare lavoratori?

"Verissimo, c'è una difficoltà oggettiva. Ma non voglio fare assolutamente polemica come chi dice che non si trovano lavoratori perché molti preferiscono prendere il reddito di cittadinanza. Il problema è più complesso: bisogna alzare la retribuzione dei lavoratori ma non possono farlo le imprese da sole visto che già affrontano il costo del lavoro più alto d'Europa. Abbiamo chiesto al Ministro una detassazione del lavoro in modo da poter offrire valori salariali più elevati".

Il turismo interno, di italiani, anche quest'anno sarà importante per sostenere il settore. Perché scegliere il Veneto per le vacanze?

"Perché è la regione più bella d'Italia. In Veneto si può scegliere qualsiasi tipo di vacanza: spiagge, città d'arte, laghi, montagna; luoghi meravigliosi che ci invidia tutto il mondo. Anche dal punto di vista enogastronomico siamo un'eccellenza. Il Veneto racchiude tutto questo, perché andare altrove a cercarlo?".





Voglia di evadere

di Plinio Borghi

Si respira voglia di ferie e gli operatori del settore sperano di recuperare almeno una parte di quanto perduto. Devono però fare i conti anche con vecchi nodi tuttora irrisolti

Quando inizia a tirare aria di primavera, il desiderio di evasione si fa più pressante. Quest'anno detta aria ha cominciato a spirare piuttosto in ritardo; in sostanza la primavera non l'abbiamo proprio avvertita. Tuttavia, l'effetto Covid ha fatto montare la pressione verso l'apertura delle attività legate all'alleggerimento di una quotidianità diventata ancora più opprimente per le continue restrizioni messe in atto. Troppi stravolgimenti hanno innescato desideri anche in chi, in tempi normali, non avvertiva alcuna voglia particolare. A incrementare viepiù la spinta contribuisce senz'altro lo stato di necessità di tutti gli addetti al settore, duramente provati sia sul piano economico che in quello operativo (la difficoltà oggi di reperire lavoratori stagionali - o perché dirottati altrove o perché più allettati dal reddito di cittadinanza e altre forme di indennizzo- è sintomatica), i quali aspettano finalmente le vacanze per tirarsi su qualche costicina, della serie piuttosto che niente è meglio piuttosto. Naturalmente la frenesia diventa una cattiva consigliera, da un lato perché dà la stura ad atteggiamenti politici bramosi di consenso, dall'altro

lato, ma anche come conseguenza del primo, perché si tende a buttare sotto il tappeto problemi che prima erano sopra; pur che sia. La faccenda delle navi da crociera è uno degli esempi più clamorosi di questi giorni: di qua i lavoratori, gli armatori e il terziario che plaudono alla sospirata ripresa e di là i "No navi" che insorgono con la consueta virulenza, quasi fossimo al tradizionale scambio di battute da una riva all'altra nel corso della regata storica. Nessuno dei due che contribuisca in modo serio a trovare soluzioni percorribili che non sacrificino i rispettivi obiettivi, nella reciproca comprensione. Pretendere il mantenimento dello status quo è irresponsabile quanto parlare di estromissione tout court. Qui il discorso si aprirebbe su una problematica che si trascina da anni a causa di politici incapaci di scelte strategiche, ma è un altro tema. Invece vediamo che tipi di vacanze ci aspettano quest'anno, anche alla luce di quanto detto e visto che pure in altri settori le diatribe non mancano. Intanto nell'organizzazione interna l'impianto ricalcherà quello dello scorso anno, ma con più apprensione visto l'epilogo che certi atteggiamenti

disinvolti hanno poi avuto. Ovviamente saranno duramente compresse le destinazioni estere: non penso che qualcuno sia attratto da viaggi in India o in Brasile e quindi le mete europee saranno più ambite. Diciamo pure che non tutto il male viene per nuocere, perché finalmente l'Italia viene scoperta anche dagli italiani e l'estate scorsa l'ha ben evidenziato. Non mi sento di attribuire meriti al cosiddetto "buono vacanze", che è servito solo ad alleggerire le tasche di chi in ogni caso quel tipo di vacanza avrebbe fatto: pura speculazione e puro clientelismo. Data la crisi economica, c'è stata e ci sarà la tendenza a valorizzare le numerose risorse che abbiamo a portata di mano in tutte le regioni d'Italia. Non a caso l'attrazione dall'estero è sempre stata talmente consistente da fare del turismo un primario settore trainante del Paese. È notorio che troppo spesso, per voler guardare più in là, ci sfugge e non approfondiamo quel che abbiamo sotto mano. Ferme restando le impostazioni di cui abbiamo parlato gli anni scorsi, volte a non sprecare il tempo dedicato all'evasione, questa potrebbe essere l'occasione per imprimere un taglio diverso.



Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse di presentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.



Colline di pace

di don Gianni Antoniazzi

Non c'è che dire: si può viaggiare anche per migliaia di chilometri e scoprire alla fine che il nostro Veneto non ha nulla da invidiare alle altre zone del pianeta. Si tratta soltanto di scoprire con gusto le bellezze uniche della nostra terra. Le colline che, per esempio, circondano l'antico borgo di Asolo sono squisite. Il microclima sereno, l'atmosfera sembra cucita di pace. La Villa che la parrocchia di Carpenedo ha da decenni, merito del coraggio e dell'intuizione di don Armando, è collocata in uno spazio singolare. Da lì si può raggiungere il centro storico a piedi e al contempo godere di una tranquillità serena. Partendo di lì si possono visitare celebri località di cultura, arte e natura. Vi sono percorsi fra vigneti e boschi. A livello culinario, non vi è che l'imbarazzo della scelta. La villa

è aperta a soggiorni del tutto nobili e ad un prezzo imbattibile in tutta la zona. Anche se non è possibile assicurare la presenza di un sacerdote, tuttavia lo spirito è quello del Vangelo e sempre si può trovare il modo

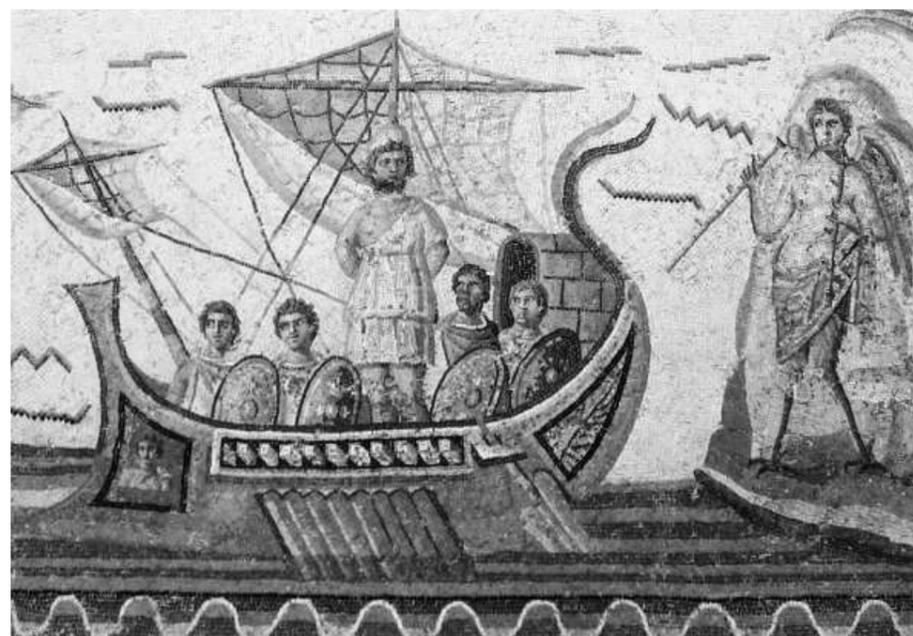
per avere degli angoli di preghiera. La cucina è ottima e la possibilità di trovare qualche svago è assicurata. Perché non pensarci sopra? Il riferimento telefonico è 333 5287806. Provare una volta per credere.



In punta di piedi

Rischiare sempre?

Bisogna riconoscere che l'Ulisse di Dante è avvincente. Dopo l'impresa di Troia, l'eroe di Itaca fatica a rientrare in patria. I venti, gli dèi, il destino, la curiosità lo spingono oltre le colonne d'Ercole e, stando al racconto del sommo Poeta, sospinto dal desiderio della conoscenza, trova



la morte in pieno oceano, mai sazio del confine raggiunto. C'è in lui la passione per il viaggio fino a dimenticare il rischio. Quest'antica figura ci somiglia. Soprattutto negli ultimi decenni molti portano nel cuore il desiderio di esplorare il pianeta. Alcuni viaggi sono al limite della sicurezza ordinaria. Talora i "turisti" giungono a mettere in difficoltà la propria esistenza, appassionati dalla voglia di allargare i propri orizzonti. Metto anche me fra costoro: la passione per l'ignoto non sempre permette di trovare sentieri garantiti. Talvolta, per esplorare strade nuove, si deve mettere in gioco qualche certezza. Il problema è forse di altra natura. Che siamo più disposti al rischio per soddisfare qualche curiosità piuttosto che per edificare il bene fra le persone amate. Tanti potrebbero scoprire una vita piena di novità se solo avessero la voglia di mettersi a servizio del bene. Succede invece così: normalmente stiamo davanti al computer, ogni tanto ci prendiamo una vacanza, e, compiuto il viaggio, ritorniamo di corsa davanti al monitor per mettere in ordine le immagini e pubblicizzarle davanti agli amici. Nulla di più.

Villa Flangini

di Raffaele Rossi

**A due passi dal centro di Asolo, dal museo Gypsotheca Canoviana e dalla tomba Brion
Immersa nel verde, la villa è l'ideale per rilassarsi e scoprire un'area piena di tesori**

Villa Flangini è una dimora nobiliare del 1750 circondata dalla quiete della natura, a pochi minuti a piedi dal centro di Asolo, uno dei borghi più belli d'Italia. Circondata dal suo grande parco, composto da un bosco e da una piccola collina che la sovrasta, Villa Flangini è un posto di quiete e natura ma anche un luogo strategico dal quale visitare le bellezze naturali e culturali della zona. Di proprietà della Parrocchia di Carpenedo da ormai più di quarant'anni, è sempre stata aperta ai gruppi parrocchiali ed agli anziani. Da qualche anno la villa ha preso nuova vita. La mia famiglia ed io ci siamo trasferiti qui per gestirla e renderla un luogo sempre più accessibile ed accogliente. Oggi è aperta non solo per gruppi ed eventi ma anche a tutti coloro che desiderassero visitare la zona e pernottare ad Asolo in un ambiente confortevole e familiare. Forniamo infatti un servizio di B&B (pernottamento e colazione) a chiunque ne sia interessato, tra i mesi di marzo e

novembre. La Villa è ideale per le famiglie ed il turismo escursionistico e culturale. La cosa che più colpisce chi arriva a Villa Flangini, oltre alla bellezza del luogo, è il verde e la quiete che vi regna sovrana. Il canto degli uccelli fa da colonna sonora alla vista sconfinata che si gode dal piazzale della Villa. Qui ci si può sedere nel patio o sotto il portico e sembra di essere in un mondo lontano dalla confusione della vita di tutti i giorni. Pur essendo solo a pochi minuti dal centro della bellissima (ed a volte affollata) Asolo. Forse il vero punto di forza della Villa (oltre ai suoi prezzi abbordabili) è la sua posizione strategica. Permette infatti di coniugare perfettamente il turismo culturale a quello naturalistico ed escursionistico (in bicicletta e a piedi). In pochi minuti infatti si possono raggiungere luoghi d'interesse anche molto diversi tra loro come ad esempio il museo Gypsotheca Canoviana, La tomba Brion o le pendici del Monte Grappa con le sue malghe ed i

suoi innumerevoli percorsi a piedi ed in bicicletta. La zona tutta in realtà si presta molto ad essere visitata in bicicletta anche grazie alla dolcezza delle colline Asolane e di quelle di Monfumo, colline punteggiate da eccellenti ristoranti e da dove proviene anche l'ottimo Prosecco Asolano. È veramente uno spettacolo e vi sembrerà a volte di essere all'interno di un quadro, tra ville storiche, vigne e colline boschive. Il tutto sovrastato sempre dal massiccio del Monte Grappa sulla cui sommità si scorge il Sacrario di Cima Grappa, anch'esso facilmente raggiungibile in macchina tramite strade dalla vista mozzafiato (nei giorni limpidi si possono scorgere Venezia e la Laguna). Noi amiamo dare consigli ai nostri ospiti ed aiutarli a conoscere questa terra che ci ha incantato ed è ancora poco conosciuta rispetto alla bellezza che offre. È forse l'aspetto del nostro lavoro che ci piace di più. Non è però necessario uscire dalla Villa e dal suo parco per trascorrere felicemente il tempo. Molti ospiti una volta giunti qui si innamorano della vista, della quiete e degli spazi a disposizione e si godono un meritato relax qui, nel nostro piccolo angolo di paradiso. La Villa ha 21 stanze di cui 13 con bagno in camera. Abbiamo soprattutto doppie e matrimoniali ma anche qualche tripla, qualche singola ed una quadrupla, comoda soprattutto per le famiglie. Per chi fosse interessato, potete chiamare: Raffaele Rossi 3335287806 Roberta De Adamo 3334443037. Menzionate che ci avete letto su *L'incontro* per aver accesso a sconti speciali.





Libri in spiaggia

di Federica Causin

Adesso che sei qui di Veladiano, I leoni di Sicilia di Auci e I prigionieri di Vito Dalla Sicilia di fine '700 alla storia di Giuseppe Taliercio: letture per l'estate

Da qualche anno ormai l'estate è l'unico periodo dell'anno in cui riesco a dedicarmi alla lettura e il momento in cui prendo in mano un libro è sempre contraddistinto da quel pizzico di trepidazione che caratterizza gli incontri attesi a lungo. Poi inevitabilmente i luoghi, i colori e le emozioni che ritrovo tra le righe si mescolano con quelli che mi circondano in quel momento. Così per esempio, lo scorso agosto, i paesaggi e i profumi della Sicilia de "I leoni di Sicilia" di Stefania Auci si sono fusi e in qualche caso sovrapposti al verde e ai tramonti della Val Casies, dove stavo trascorrendo le vacanze, dando vita a una bizzarra commistione. La saga della famiglia Florio, giunta a Palermo da Bagnara Calabria nel 1799, racconta un'ascesa commerciale e sociale che ha il sapore del riscatto e nel contempo descrive gli anni più tumultuosi della storia italiana. I protagonisti maschili, uomini d'indiscusso carisma che però rivelano grandi fragilità, trovano nelle rispettive consorti, donne altrettanto eccezionali, un sostegno indispensabile per affermarsi. Una lettura davvero molto gradevole e coinvolgente che consiglio caldamente. Dopo averlo terminato, l'ho

passato a mia mamma che è stata entusiasta e, con un briciolo di stupore, perché non pensavo fosse il suo genere, ho scoperto che l'ha letto anche mio papà e che gli è piaciuto. Di solito abbiamo gusti molto differenti! Di recente ho visto che è uscito il seguito, "L'inverno dei leoni", e sono davvero curiosa di leggerlo. Anna l'ha già comprato e ha promesso che me lo presterà, quindi sono certa di poter godere di un'ottima compagnia narrativa tra i monti, che ovviamente si affiancherà a quella festosa e tangibile degli amici "storici", sempre molto gradita e rigenerante. Nell'attesa di tuffarmi tra le pagine, ho "preso informazioni" e il riscontro pare molto positivo. Come avrete intuito, questa settimana vorrei condividere con voi alcuni dei titoli che mi piacerebbe leggere nei prossimi mesi. Chissà, magari le impressioni che ho desunto dalle recensioni o l'interesse verso alcuni autori sollegheranno la curiosità di qualcun altro. Restando nell'ambito della narrativa, proseguirò con "Adesso che sei qui", di Mariapia Veladiano. Questo romanzo, il primo dei suoi che leggo, mi ha attratto sin da subito perché la protagonista è una zia, una figura per la

quale ho provato un'innata simpatia, forse perché è il ruolo al quale tengo di più e che meglio mi rappresenta. Camilla affronta assieme alla nipote che ha cresciuto e a una piccola comunità di donne la battaglia contro "il signor Alzheimer", senza mai perdere l'allegria e ricordando a tutti il valore del presente. Siccome amo spaziare, il terzo libro che ho scelto è molto diverso dai precedenti. Si tratta de "I prigionieri" di Pierluigi Vito (che verrà presentato il 17 giugno alle 18 alla Biblioteca Vez), scritto in memoria di Giuseppe Taliercio, che fu assassinato dalle Brigate Rosse nel 1981. Una lettura poco vacanziera, si potrebbe obiettare, però credo sia una voce che merita di essere ascoltata. Per molti anni la vedova Taliercio, Gabriella, scomparsa nel 2018, ha frequentato il mio stesso gruppo di Azione Cattolica presso la parrocchia del Sacro Cuore, e pur non avendo con lei un rapporto di particolare confidenza, ho sempre considerato un enorme privilegio poter conoscere la forza della sua fede e del suo esempio. Mi riservo di tornare a voi a fine estate, con le impressioni a caldo su quello che sarò riuscita a leggere. Nel frattempo, buona lettura!



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



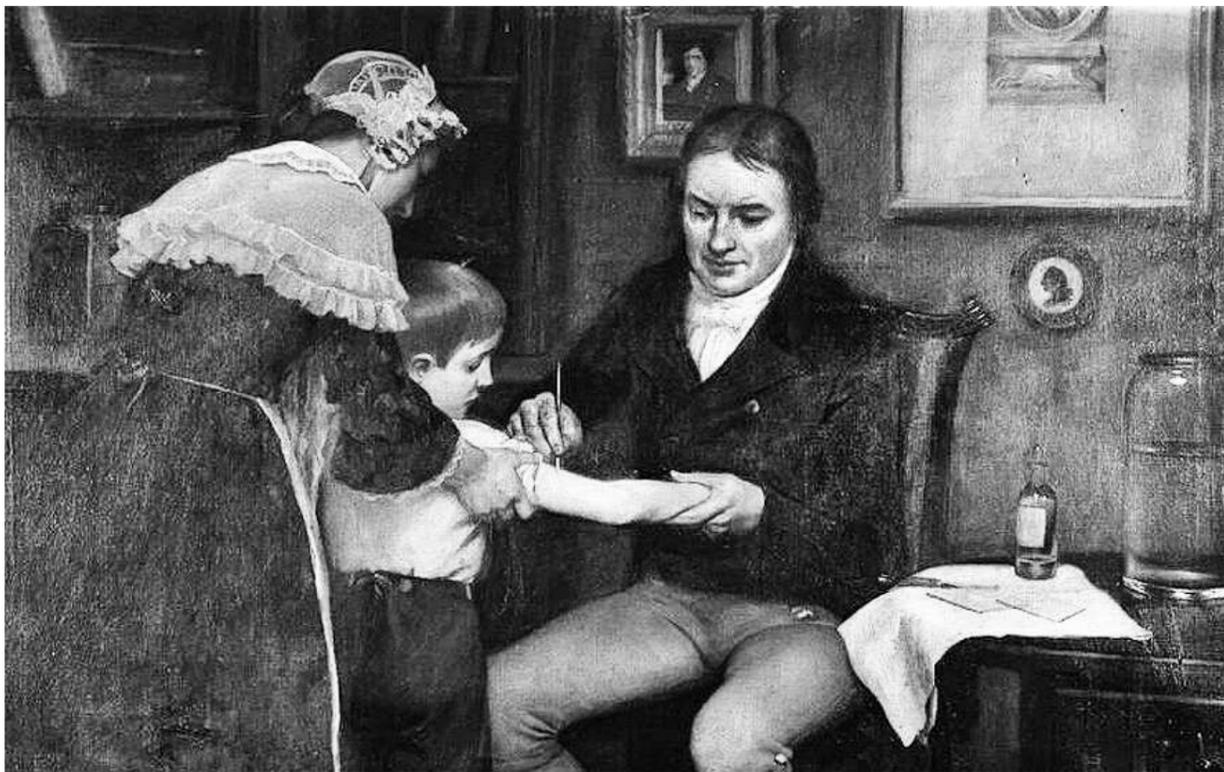
Cos'è un vaccino?

di don Sandro Vigani

Voglio cercare di spiegare in modo semplice - spero non banale - cos'è un vaccino, per quelli che per paura o per qualche motivo vagamente ideologico non si vogliono ancora vaccinare. Consentitemi di prendere in prestito un'immagine dal mondo militare. Il nostro corpo possiede un *esercito di difesa* pronto ad intervenire qualora un *nemico esterno* tenti di insinuarsi dentro di lui per occuparlo. Questo *esercito* si chiama *sistema immunitario* e i suoi *soldati anticorpi*. I *soldati nemici*, che tentano di entrare nel nostro organismo per impadronirsene, sono i virus, i batteri e mille altri elementi patogeni, portatori cioè di malattie più o meno gravi. Il più delle volte l'esercito del nostro sistema immunitario sconfigge i soldati nemici, altre volte soccombe e il corpo si ammala, in taluni casi fino a morire. L'*esercito di difesa* è formato da *soldati comuni* e *soldati specializzati* a combattere contro nemici che sono a loro volta specializzati, come i virus. I vaccini sono *istruttori militari* che vengono immessi nel nostro corpo (attraverso una semplice iniezione) per reclutare e addestrare un *gruppo di soldati* del nostro sistema di difesa affinché si *specializzino* per combattere un

particolare nemico. In altre parole, i vaccini aiutano il nostro corpo a difendersi da quello o quell'altro nemico portatore di malattie, creando delle *truppe speciali di soldati* adatti allo scopo. Quando il vaccino viene inoculato nel corpo, gli *istruttori militari* si mettono subito al lavoro e ciò a volte può causare al corpo un certo malessere generale, ma si tratta di qualcosa di assolutamente passeggero che non ha nulla a che fare con la malattia. Da quando sono stati scoperti, i vaccini hanno salvato milioni di vite, debellato dalla faccia della terra malattie come il vaiolo, scomparso definitivamente a partire dal 1997. Al contrario, quando ancora non si conoscevano i vaccini, milioni di persone sono morte a causa di malattie oggi curabilissime. Quando gli spagnoli andarono alla conquista delle Americhe, i nativi americani, gli Indios, furono sterminati non tanto dalle armi dei conquistatori, quanto dalle malattie con le quali questi li contagiavano. Malattie spesso per nulla gravi, né mortali per gli spagnoli. Si calcola che più dell'80% degli Indios siano morti per le malattie esportate nelle Americhe dalla Spagna. Perché gli indigeni morirono in massa per malattie dalle quali gli spa-

gnoli guarivano facilmente? Perché l'*esercito di difesa* del loro corpo (il loro sistema immunitario) non aveva *truppe* (anticorpi) preparate a combattere contro i *soldati nemici* (virus, batteri, elementi patogeni) portati dagli spagnoli. Se avessero avuto i vaccini contro le malattie degli spagnoli, non sarebbero stati sterminati da esse. Chi scoprì il meccanismo dei vaccini? Nel 1796 Edward Jenner osservò che le mungitrici che contraevano il vaiolo bovino (una forma molto più lieve del vaiolo umano), e guarivano, non contraevano mai il vaiolo umano. Egli provò quindi ad iniettare del materiale preso dalla pustola di vaiolo bovino in un bambino di 8 anni e la malattia non si sviluppò. La scoperta aprì la strada alla nuova cura. Chi prende il virus e guarisce, generalmente non si ammala più perché è la malattia ad addestrare, nel suo sistema immunitario, le truppe speciali adatte a combattere il virus. Oggi sentiamo parlare spesso di immunità di gregge: di che si tratta? Immunizzando la maggior parte della popolazione, anche gli individui non immunizzati hanno minore probabilità di entrare in contatto con virus e vengono perciò protetti mediante l'interruzione della catena di infezione.



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



Dal cuore

incontro

Criminali

di Luciana Mazzer

Due i fatti che nelle ultime settimane hanno scosso gran parte dell'opinione pubblica italiana e non solo. Domenica 23 maggio un colpevole e crudele agire finalizzato al guadagno ha causato la morte di 15 persone. Unico sopravvissuto un bimbo di cinque anni salvato dal disperato abbraccio del padre che, dopo la sua completa guarigione, se mai avverrà, per tutta la sua vita potrà solo ricordare e piangere genitori e fratellino. Un tragico, criminale escamotage voluto, installato per far funzionare la funivia del Mottarone che permette di raggiungere anche il parco giochi situato a monte dell'impianto di risalita. Totale consapevole pericolo da parte degli addetti al funzionamento a cui si esponevano gli ignari viaggiatori. Responsabili della tragedia? Ad oggi uno ai domiciliari destinato, sembra, a non rimanere unico. Come prassi vuole ci saranno anni di udienze, legali di accusa e difesa sosterranno e dibatteranno le loro tesi. Nel frattempo famiglie e parenti delle vittime continueranno a piangere i loro cari, un bimbo ormai cresciuto continuerà a crescere e vivere con un enorme dolore e vuoto dentro e fuori di lui. È poi uscito dal carcere romano del Lucciardone dopo solo venticinque anni di carcere Giovanni Brusca, boss di cosa nostra, meglio noto ai suoi "estimatori" come "il porco" o "mazza cristiani". Innumerevoli i delitti

da lui ammessi e confermati, fra cui quello del tredicenne figlio di un rivale. Fu sempre quest'"uomo d'onore" a provocare l'esplosione della strage di Capaci. Nonostante la stessa magistratura abbia ripetutamente dubitato dell'autenticità del suo pentimento, sulla completezza delle informazioni fornite, il "pentito Brusca" ha potuto usufruire dei benefici di legge previsti. Con la pace che le è propria la sorella del giudice Falcone si è chiesta e ha chiesto alla magistratura se l'assassino liberato non possa tornare a nuocere. Tina Montinaro, vedova di Antonio, caposcorta di Falcone ed essa stessa poliziotto, ha dato voce a quanto pensano e provano i parenti delle altre vittime di Capaci e di quanti innocenti furono uccisi o fatti uccidere da Brusca. "Questa liberazione dovrebbe indignare tutta l'Italia, tutto lo Stato, tutta la politica italiana che invece ci rema contro...". Dolore, amarezza, vergogna, questi i sentimenti che provo e con me gran parte degli italiani. Se penso poi che, come contribuente, provvedo a garantire al pluriassassino vitto, alloggio, anonimato, mensilità, mi sento veramente presa per i fondelli. Considero giusta la legge sui pentiti voluta da Giovanni Falcone che allora aiutò la giustizia a conoscere cose e fatti altrimenti impenetrabili, legge che da tempo oramai necessita di revisione e abolizione di alcuni suoi articoli.



5x1000

Un modo concreto per aiutare

Molti già cominciano con la dichiarazione dei redditi. Ricordiamoci della scelta del 5x1000. Non sono cifre stellari ma ugualmente preziose. Con 5 pani e 2 pesci Gesù ha sfamato una folla. Il 5x1000 non costa niente e sostiene la Fondazione Carpinetum. Si tratta di uno strumento gratuito che lo Stato italiano mette nelle nostre mani. Al momento di fare la nostra dichiarazione dei redditi, possiamo indicare nell'apposita casella a quale ente destinare il contributo.

Tre possibilità di scelta

Se credete opportuno il lavoro fatto con gli anziani e le famiglie in difficoltà proponiamo di dare il 5x1000 alla *Fondazione Carpinetum* dei Centri don vecchi: codice fisc. 94064080271. Se invece preferite sostenere i bambini si può aiutare il *Centro Infanzia Il Germoglio* che da più di 100 anni si occupa della formazione e della crescita dei bambini in via Ca' Rossa: codice fisc. 90178890274. Da ultimo invece, per chi ritiene di sostenere le donne in difficoltà da secoli c'è l'*Associazione Piavento*: codice fisc. 90017970279.

Come destinarlo

Se compili il Modello 730 o il Modello Redditi, nel riquadro "Sostegno del volontariato..." firma e scrivi il codice fiscale dell'ente prescelto. Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi puoi comunque donare il tuo 5x1000: nella scheda fornita insieme alla Certificazione Unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente che eroga la pensione, firma nel riquadro "Sostegno del volontariato..." e scrivi nel riquadro il codice fiscale dell'ente prescelto. Inserisci la scheda in una busta chiusa e scrivici "Destinazione 5x1000 Irpef" insieme al tuo cognome, nome e codice fiscale, consegnala poi gratuitamente ad un ufficio postale, al Caf oppure al tuo commercialista.



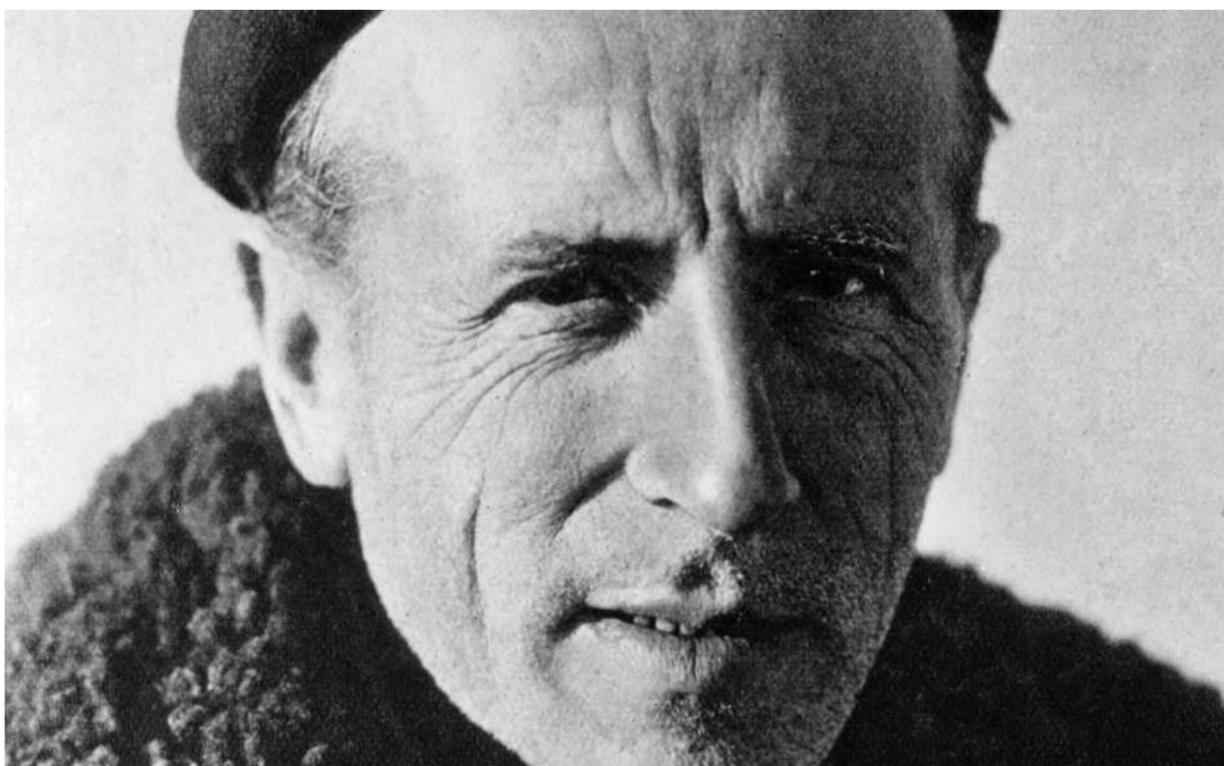
L'energia dell'Amore

di Adriana Cercato

Il pensiero di Teilhard de Chardin, padre gesuita francese vissuto fra il XIX e il XX secolo, ha come nucleo il concetto di evoluzione del cosmo, tramite il quale egli intendeva conciliare la Rivelazione biblica con la scienza. Secondo il teologo, il concetto di "evoluzione" sarebbe presente implicitamente fin dall'inizio dei tempi nella figura di Gesù, il quale rappresenterebbe proprio quel "Punto Omega" riportato in Apocalisse (Ap 22, 13), ovvero il punto finale del cosmo in evoluzione. La bravura di de Chardin, nelle sue considerazioni di tipo teologico-scientifico, è stata quella di estendere la teoria evuzionista dell'universo al mondo delle realtà cosiddette spirituali. In termini più semplici, egli asserisce che il mondo, sorto con l'esplosione iniziale (Big Bang), avrebbe poi cominciato ad espandersi in maniera naturale, fino a creare la vita. Ma tale espansione non avrebbe mai cessato di compiersi, si starebbe ancora attuando, tendendo al raggiungimento di uno stadio, che per l'uomo è definito "ultra-umano". Questo concetto, forse un po' complesso, si trova tuttavia perfettamente in linea con quanto ci insegna il Vangelo, che vede il riscatto dell'uomo dal peccato, fino a sganciarsi dalla sua natura materiale per giungere

infine alla sua glorificazione (o deificazione). Così infatti leggiamo nella Lettera ai Romani: *"quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati"* (Rm 8, 30) e anche nei Salmi: *«voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo»* (Salmo 81, 6). Al momento culmine dell'evoluzione dell'universo, l'ultima parola costituirebbe il raggiungimento del cosiddetto "Cristo cosmico", il Punto Omega di tutta la storia, che rappresenterebbe anche la fine dei tempi. Nello spiegare questo lunghissimo processo, de Chardin espone anche la funzione evolutiva dell'Amore, che è il principio che muove tutto l'universo, proprio come si esprime Dante: *"L'amor che move il sole e l'altre stelle"* (Paradiso, XXXIII, v. 145), collocando l'Amore come motore essenziale della marcia del cosmo "in avanti". Il ragionamento di de Chardin è il seguente: se l'amore non fosse già presente nelle forme più semplici dell'universo, non potrebbe manifestarsi come forza universale nemmeno ai suoi livelli più alti e complessi. Il teologo quindi passa ad interpretare l'amore come una vera e propria forza gravitazionale, capace di attrarre ogni cosa a sé e di imprimere allo spazio una cur-

vatura verso quella direzione dell'universo che l'Apocalisse definisce con il termine "Omega", ovvero la fine, il fine, l'adempimento della storia, che non è affatto un'astrazione, ma una persona: Gesù, come egli stesso ebbe a dire: *"quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me"* (Gv 12, 32). Cristo, cioè, è la "forza" che attrae a sé tutta la creazione, guidandone il movimento verso il suo compimento e a Lui nulla si può opporre. Teilhard de Chardin, che è a noi quasi contemporaneo (1881-1955), ritiene infatti che la specie umana sia ormai riuscita a conquistare e a dominare ogni forma di energia, e proprio per questo sembra che sia venuto il momento di conquistare l'unica forma di energia che essa ha in gran parte trascurato: appunto l'amore. Così scrive in una delle sue opere: *"Un giorno o l'altro, dopo l'etere, i venti, le maree, noi capteremo le energie dell'Amore. Allora, per la seconda volta, l'Uomo avrà scoperto il Fuoco."* Parafrasando: dopo aver scoperto le energie dell'universo, quelle che regolano i cieli, i venti e i mari, l'uomo giungerà a comprendere anche l'energia dell'Amore. Allora, avrà fatto la seconda scoperta più sensazionale della sua vita, proprio come l'uomo delle caverne, quando scoprì il fuoco.



Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.



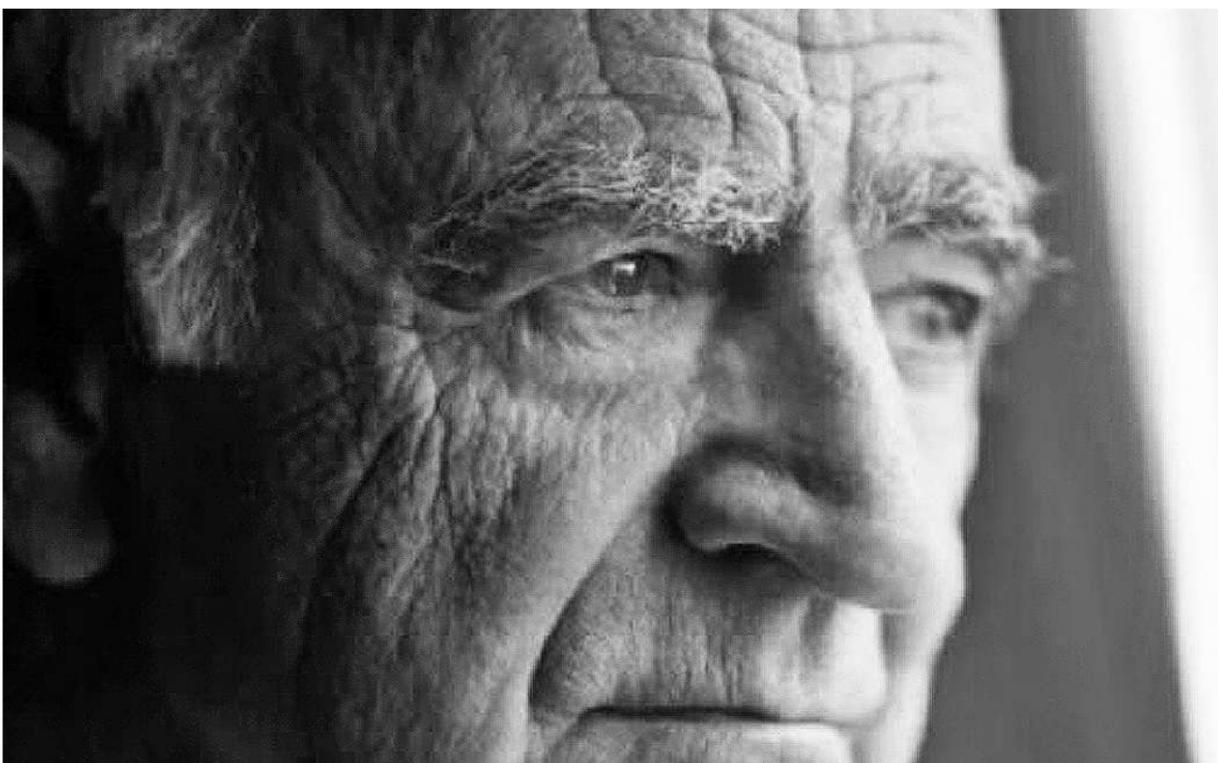
L'anziano fragile

di Nelio Fonte

Anche se da molti secoli è diffusa la consapevolezza che i cambiamenti biologici correlati al passare degli anni inducano ad un progressivo affievolimento delle difese personali e delle facoltà mentali, solo di recente si è cercato di attenuarne le conseguenze sulla salute, rigettando l'idea che la senescenza sia connessa ad uno stato di disagio. E questo si è potuto realizzare soprattutto promuovendo azioni ed iniziative specifiche atte a mantenere il soggetto "diversamente giovane" in una condizione di relativa autosufficienza, ovvero in grado di sostenerlo, garantirlo e in una qualche misura lasciandolo inserito nel suo contesto. Credo non vi sia dubbio nell'affermare che l'individuo è un soggetto complesso, composto da varie dimensioni che comprendono la sfera fisica, cognitiva, psicologica, economica, sociale, politica e spirituale. Con l'invecchiamento però assistiamo inevitabilmente ad una riduzione - a volte fisiologica e a volte no, per qualcuno di più e per qualcun altro di meno - delle capacità funzionali del corpo e della mente che espongono qualsiasi rappresentante della terza età ad una maggior possibilità di ammalarsi. Quando una persona si trova in una condizione di vulnerabilità e di rischio che lo porta-

no ad avere un equilibrio instabile di fronte ad eventi negativi della vita, si parla di "fragilità". Nella letteratura scientifica è stata introdotta già da tempo la definizione di **anziano fragile** per indicare una tipologia di soggetti over 65 degni di una particolare attenzione ed evidenziarne una loro precaria condizione clinica; cioè ad elevato rischio di complicanze "a cascata" che possono causare o indurre la perdita, parziale o totale, dell'autonomia funzionale dell'individuo. Si tratta in prevalenza di persone in età avanzata, perlopiù sopra i 75 anni, affette da pluripatologie, molto spesso ricoverate per eventi acuti. Da un altro lato, alcuni esperti definiscono così questa specifica condizione: *"La fragilità è uno stato dinamico che colpisce un individuo che sperimenta perdite in uno o più domini funzionali (fisico, psichico, sociale), causate dall'influenza di più variabili che aumentano il rischio di risultati avversi per la salute (Gobens R.J. 2010)".* E ancora: *"È una sindrome fisiologica caratterizzata dalla riduzione delle riserve funzionali e dalla diminuita resistenza allo stress, risultante dal declino cumulativo di sistemi fisiologici multipli che causano vulnerabilità e conseguenze avverse correlate a pluripatologia,*

disabilità, rischio di istituzionalizzazione e mortalità (Fried L.P. 2004)". Cerchiamo però di considerare la **fragilità dell'anziano** sotto un punto di vista più ampio. Quello che risulta evidente in questa problematica è che nell'invecchiamento si assiste inevitabilmente alla riduzione delle riserve funzionali di organi e di apparati, che espongono l'individuo ad un maggior "rischio di rottura" indotto da agenti patogeni o da modificazioni del suo equilibrio psicofisico e quindi della qualità della sua vita. Poiché le determinanti di questo processo sono molto diverse (biologiche o ambientali), è difficile identificare la fragilità e i relativi fattori scatenanti, sui quali poter intervenire in senso sia preventivo che terapeutico, sia clinico che sociale, sia psicologico che assistenziale. Se da una parte la Geriatria è la medicina della complessità e delle fragilità - come dice Linda P. Fried nel *Journal of Gerontology Biological and Medical Sciences* del 2004 - e la Geragogia è l'educazione al buon invecchiamento, ecco che, per poter realizzare un'esistenza dignitosa anche per l'**anziano con scarsa autonomia**, queste due Specialità devono necessariamente "andare a braccetto" tra loro, al fine di migliorarne la qualità della vita.



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org

Per il Centro di solidarietà

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene

Il marito e i due figli della defunta professoressa Magda De Grandis, hanno sottoscritto 2 azioni pari a euro 100 per onorare la memoria della loro cara defunta.

La signora Maria Ciloci ha sottoscritto quasi mezza azione pari ad euro 20 in occasione della Pasqua.

La moglie e il figlio del defunto Ugo Freguya hanno sottoscritto una azione pari ad euro 50 per onorare la memoria del loro caro congiunto.

Il figlio della defunta Adriana Cavinato ha sottoscritto 6 azioni pari ad euro 300 per onorare la memoria della sua cara madre.

Il signor Giuliano Poles ha sottoscritto 2 azioni pari ad euro 100.

I famigliari della defunta Odolina Ceccon hanno sottoscritto 2 azioni pari ad euro 100 per onorare la memoria della loro cara madre.

La famiglia del defunto Ernesto ha sottoscritto quasi mezza azione pari ad euro 20 in suffragio del loro caro defunto.

Le due figlie del defunto Paolo Mogno hanno sottoscritto 2 azioni pari ad euro 100 per onorare la memoria della loro cara madre.

La signora Clara Mogno ha sottoscritto 2 azioni pari ad euro 10 per onorare la memoria del suo carissimo fratello che per molti anni è stato volontario

della San Vincenzo e del Centro don Vecchi.

L'ingegner Paolo Piovesana e le figlie Marina, Paola e Valeria, hanno sottoscritto 2 azioni pari ad euro 100, per ricordare la loro carissima e indimenticabile Bruna.

I familiari della defunta Veronica hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari ad euro 20 in suffragio della loro cara congiunta.

La signora Dogà ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in onore di suor Olga chiedendole aiuto per un problema che le sta a cuore.

Le signore Vilma e Maria Pia Cesarato hanno sottoscritto mezza azione, pari a € 25, in memoria della loro carissima amica Elena Fiorin.

I coniugi Mariuccia e Adriano Pinelli hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio del defunto Stefano.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria del defunto Gastone Grassi.

Il figlio di Natalina e Francesco ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, per ricordare i suoi cari genitori.

La famiglia Bommarco ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

La signora Lazzarin, per ricordare il marito Vincenzo morto un anno e mezzo fa, ha

sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per onorarne la memoria.

La signora Anna Nicolini ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i suoi cari defunti: Romano, Giorgio, Teresa, Luigi, Clara e Vilma.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo della defunta Assunta.

Il figlio e la nuora della defunta Vally Ferialdi hanno sottoscritto due azioni, par a € 100, per onorare la memoria della loro cara congiunta.

La figlia del defunto Fabio Fenzo ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria di suo padre.

La figlia della defunta Edda Prevato ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della sua cara madre.

I due figli della defunta Laura De Santi hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro madre.

La figlia della defunta Guglielmina ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare la sua cara madre.

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



Sbandierare la fede

di don Fausto Bonini

“Scherza con i fanti e lascia stare i santi”. Questo detto di filosofia popolare e spicciola mi è venuto in mente quando ho visto il politico Salvini, leader della Lega, che in pellegrinaggio alla Madonna di Fatima ha acceso una candela per il popolo italiano e ha pregato per noi italiani. Lo ringrazio. È un gesto di affetto per tutti noi, non so quanto un gesto di vera devozione. La preghiera va fatta “nel segreto”, come suggerisce Gesù nel Vangelo, e non sbandierata davanti alle telecamere a sottintesi fini politici. Così anche la corona del rosario è uno strumento di preghiera personale e non uno strumento di propaganda politica o un oggetto da portare al collo per definire la propria identità come succede ad una presentatrice del Tg2. Porta male, caro Salvini, come portò male alle truppe cristiane che sconfissero i Turchi a Lepanto nel nome della Madonna del Rosario. Fu una vittoria transitoria e sappiamo poi come sono andate le cose: tutte a vantaggio dei Turchi. Ma

torniamo al detto popolare “Scherza con i fanti e lascia stare i santi”, perché qualche cosa di buona ce lo può insegnare. Intanto chi sono i “fanti” con i quali si può scherzare? Non sono i soldati di fanteria, ma la parola deriva dal verbo latino “for, faris” che significa “parlare”. I “fanti” sono coloro che parlano, gli umani tutti, insomma. Gli “in-fanti” sono invece quelli che non parlano, i bambini appunto. Il che significa che si può scherzare con gli umani, con le cose umane e di questo mondo, magari utilizzandole anche a fini politici, ma che non è lecito e conveniente scherzare con i “santi”, cioè con le cose sante, che meritano il massimo rispetto. Purtroppo le cose non vanno così. Siccome c'è un voto cattolico in libertà, meglio sarebbe dire un voto dei cattolici in libertà, va di moda cercare il consenso politico sottolineando questo aspetto. Si dichiara cattolica la Meloni, si dichiara da sempre cattolico Berlusconi e tanti altri di cui non faccio i nomi che tutti conoscono benissimo,

perché molti si presentano anche a livello locale. E penso al buon Andreotti che, come tanti altri vecchi politici cristiani, andava a Messa tutti i giorni, ma non ha mai sbandierato questa frequentazione per recuperare voti. E anche oggi, fortunatamente, ci sono tanto bravi cristiani che fanno politica, ma non sbandierano la loro appartenenza religiosa. Un buon consiglio: diffidate di chi sbandiera rosari o immagini sacre. Sotto c'è l'imbroglione e mi dispiace che il Direttore di Radio Maria sia caduto nella trappola salviniana e abbia dato ampio spazio alla notizia di Salvini a Fatima. Per concludere non mi resta che citare la parola stessa di Gesù riportata dall'evangelista Matteo (stesso nome del nostro!) che dice: “Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti per essere visti dalla gente. Invece quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto, e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà”.



I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214